

LA PROVINCIA AUTONOMA È LA PIÙ "VIRTUOSA" IN ITALIA

TRENTO INVESTE SULLA FAMIGLIA



FINANZIAMENTI, SERVIZI E POLITICHE FAMILIARI NON SOLO PER CHI È NEL BISOGNO, MA PER PREVENIRE IL DISAGIO. E PER EVITARE IL SICURO DECLINO DI UN PAESE CHE NON FA PIÙ FIGLI

di Chiara Pelizzoni
foto di Beatrice Mancini

Investire sulla famiglia, su tutte le famiglie, per investire sul futuro. Perché per Ugo Rossi, presidente della Provincia autonoma di Trento, «se non riprendiamo a fare figli e non contrastiamo l'invecchiamento della popolazione andiamo verso il declino». Lui che tanto ama e conosce la sua regione: «Siamo un territorio di montagna e per noi è molto importante evitare lo spopolamento mantenendo i servizi. Soprattutto quelli legati alla cura dei figli nelle valli, o tutti si trasferiranno in città».

IL VALORE DEI FIGLI

La famiglia Magistri. A Trento il numero di figli riduce, tra gli altri, gli oneri derivati dagli usi domestici di luce e gas, le spese mediche e scolastiche.

Idee chiare a cui seguono azioni concrete che danno ottimi risultati, visto che **in Trentino le donne fanno più figli che in tutta Italia** (l'1,44 è il tasso di figli per donna in età feconda in provincia di Trento contro l'1,29 nazionale), i bambini da 0 a 2 anni ricevono il maggior numero di ser- ➔



UN'AZIENDA FATTA SOPRATTUTTO DI DONNE

A fianco e nelle altre foto:
il presidente Dori, Patty
Rigatti, mamma di tre
figli, responsabile del
personale, l'assessore
Mariachiara Franzoi e
Paola Girelli, responsabile
della formazione.

→ vizi e, ultimo ma assolutamente primo, il 43,6% è molto soddisfatto delle proprie relazioni familiari (rispetto alla media nazionale del 33,8%).

CONCILIARE FAMIGLIA E LAVORO. Renzo Dori, classe 1945 e formazione da sociologo, presiede con intelligenza l'Azienda pubblica di servizi alla persona Margherita Grazioli, un'oasi di pace sulla collina est di Trento. Qui l'attenzione è rivolta ai pazienti, anziani autosufficienti e non, malati di Alzheimer, persone in stato vegetativo e ai propri dipendenti: l'Azienda nel 2010 ha deciso di intraprendere il percorso triennale di valutazione per ottenere l'accreditamento al marchio *Family Audit*, che prevede azioni e interventi orientati a **coniugare le necessità aziendali con quelle personali e familiari dei dipendenti.**

«Un'adesione volontaria», spiega Dori, «come per tutti i sistemi di qualità. E che richiede un lavoro di acculturamento in tal senso e azioni concrete nell'ottica della conciliazione famiglia-lavoro». Con tutte le difficoltà di un'azienda pubblica, regolata dal contratto nazionale del lavoro. «Eppure la nostra è stata la prima del comparto a fare **un accordo specifico con il sindacato per codificare le modalità del telelavoro**». Oltre a fare scelte di welfare aziendale, evitando quindi la logica dei benefit (come sconti sugli impianti di risalita o in base al numero di figli), ma **promuovendo un cambiamento culturale** con l'offerta di servizi che avessero una ricaduta positiva sui



LE CIFRE

È QUI CHE NASCONO PIÙ BIMBI

1,44

—
è il tasso di figli
per donna
in età feconda in
provincia di Trento.
In Italia è 1,29.

43,6%

—
è molto soddisfatto
delle proprie
relazioni familiari.
In Italia il 33,8%.

dipendenti. «Da qui la scelta di lavorare di concerto con altre realtà vicine unite nello stesso distretto familiare» continua Dori. «La Fondazione Bruno Kessler che fa ricerca, la Cooperativa sociale Kaleidoscopio che ha come specializzazione i percorsi educativi e la Famiglia Cooperativa con la sua realtà commerciale».

Quattro realtà unite in nome di uno stesso principio: **costruire attraverso sinergie attività volte al welfare aziendale.** «Ed ecco allora la capacità di Kaleidoscopio di proporre, dalla scuola dell'obbligo fino alle superiori, iniziative che supportino le famiglie con bambini nei periodi critici coincidenti con le vacanze, conciliando così la presenza dei genitori al lavoro», continua Dori, «o la Fondazione Bruno Kessler che propone corsi di inglese, francese e robotica per bambini. La messa a disposizione, da parte nostra, della lavanderia per ritirare i panni lavati e stirati liberando così tempo da dedicare a qualcosa di bello. Con la Famiglia Cooperativa stiamo studiando un sistema per ordinare la spesa on line e farsela recapitare sul luogo di lavoro. Tutto in un'ottica no profit,

LA FIDUCIA

—
tra 0 e 2 anni sono
stati offerti servizi
nel 22,9% dei casi.
In Italia nel 13%.

32,9%

—
è l'indice di fiducia
generalizzata,
contro il 23,2%
nazionale.

21,0%

—
tra le persone
con più di 14
anni ha fatto
volontariato.
In Italia è il 10,1%.

«SIAMO UN TERRITORIO DI MONTAGNA E PER NOI È MOLTO IMPORTANTE EVITARE LO SPOPOLAMENTO MANTENENDO I SERVIZI»

dove noi non guadagniamo nulla, ma copriamo solo le spese». E tutto in accordo con il Comune di Trento.

Mariachiara Franzoi, mamma di tre bimbi di 7,4 e 2 anni, è assessore con delega per le Politiche sociali, familiari, abitative e per i giovani. «Una delega che è nuova e a favore di una famiglia che non viene più vissuta solo nel bisogno, ma in un'ottica di prevenzione. Per la stessa logica abbiamo sposato la certificazione *Family Audit* e sosteniamo il welfare aziendale».

Risultato? «In un'azienda con 200 dipendenti di cui l'83% lavora in turnistica e l'87% è donna», conclude Dori, «grazie a telelavoro e personalizzazione dei turni abbiamo ottenuto **minor assenteismo, meno malattie, meno ferie, ma soprattutto maggior soddisfazione e motivazione sul lavoro**».

SORRIDERE, NON SOPRAVVIVERE. **Simona Magistri**, 44 anni, mamma di Giada, Sofia, Manuel e Ilaria, ha deciso di restare a casa per curare i ragazzi. Lei, pedagoga, e il marito **Giuseppe**, capocantiere, sono originari della Puglia. Poi un giorno a lui hanno offerto di essere assunto in un'azienda di Rovereto e Simona non ha avuto dubbi: «Li i nostri figli cresceranno benissimo». E così è stato. Oggi i ragazzi hanno 16, 14, 12 e 9 anni e nel frattempo loro due sono diventati coordinatori provinciali dell'Associazione nazionale famiglie numerose. Con un ruolo precipuo: «Mettere "becco" un po' dappertutto» sorride Giuseppe, **perché la famiglia, cellula primaria della società,**



abbia voce». Voce che in Trentino viene ascoltata: «Qui c'è una politica familiare, si investe sulla famiglia. Non sarà un caso se esiste un'Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili».

I Magistri, che hanno contribuito alla riscrittura dell'Icef, versione "trentina" dell'Isee che considera maggiormente il numero dei figli, affermano: «La nostra politica è di **fare investimenti sui figli**, non sul far fare i figli. Per farli crescere bene **i bambini non devono sopravvivere, devono sorridere**. Sin da piccoli sono parte della società. Noi lavoriamo perché per loro ci siano le condizioni di sopravvivenza e un futuro dignitoso».

BABY LITTLE HOME

SUI SENTIERI UN POSTO ACCOGLIENTE PER TUTTA LA FAMIGLIA

Si chiamano **Baby Little Home** (foto in basso) e altro non sono che piccole casette di legno con tutti i comfort del caso, piccoli nidi e gusci protetti posizionabili nei luoghi meno serviti e scarsamente dotati di comodità per le famiglie (parchi pubblici, percorsi montani, sentieri, coste dei laghi). Presenti nei Comuni di Pinzolo, Cavalese, Riva del Garda, Cles, Piscine Foggazzaro di Trento, Malè, Roncegno, Caldes e Bocenago, nelle Baby Little Home, volute dalla Provincia autonoma di Trento, **è possibile allattare**, grazie alla poltrona MimmaMà pensata specificamente per questa esigenza, **preparare il biberon di latte artificiale**, dar da mangiare al bambino in un ambiente confortevole e tranquillo, cambiarlo in sicurezza e comodità. In tal senso **l'introduzione dell'acqua** è stata determinante con un piccolo lavandino che permette la pulizia delle mani e degli utensili. Sul retro delle casette, **costruite con criteri di sostenibilità** ambientale (con l'utilizzo di materiali naturali locali) è stato progettato un vano coperto dove lasciare il passeggino. All'interno un piano d'appoggio fissato lungo tutta la parete definisce due zone: una adibita alla preparazione della pappa e l'altra che ospita un fasciatoio. Dentro la casa sono disponibili scaldabiberon, cestino mangiapannolini, dispenser igienizzatori, salviettine detergenti, sterilizzatore, poltroncina e giochi. **C.P.**



LUCIANO MALFER

«RIMUOVERE I BISOGNI? NO, SOSTENERE IL BENESSERE»

Il presidente dell'Agenzia per la famiglia: «Il segreto è leggere tutte le politiche in chiave familiare»

di Orsola Vetri

Nel 2011 nasce l'Agenzia per la famiglia della Provincia di Trento, una struttura parallela agli assessorati che risponde direttamente al presidente della Provincia. Alla guida dal 2011 c'è **Luciano Malfer**, che spiega il funzionamento e i buoni risultati delle politiche familiari in questa parte della regione.

Qual è il vostro segreto?

«Non rimuoviamo un disagio, ma quello che facciamo è sostenere un benessere. Convinti che non è l'assistente sociale che si occupa di politiche familiari. E non c'è un assessore, ma un'intera giunta al lavoro. Perché la famiglia è una risorsa e non un problema e bisogna leggere tutte le politiche in maniera familiare. Questa chiave di lettura il sociologo Pierpaolo Donati la chiama *family main streaming* ("la famiglia al centro della corrente")».

La vostra forza sono i distretti per la famiglia. Cosa sono?

«Sono 15 territori omogenei della Provincia che mettono in campo, volontariamente, quello che hanno per favorire la famiglia e diventare *Family friendly*. Hanno aderito ai vari distretti sino a ora 100 organizzazioni (70% private, 30% pubbliche). Si tratta di Comuni, Asl, imprenditori, commercianti, albergatori, aziende, cooperative sociali, associazioni. Un pullulare di

offerte che lavorano anche per lo sviluppo locale. È una forma di politica a costo zero perché non si investe denaro pubblico e sono le organizzazioni che vogliono farne parte. Lo slogan è: "Lavoriamo sulle società di relazioni invece che sulle società per azioni"».

Come si diventa *Family friendly*?

«È un marchio che diamo a chi rispetta certi criteri. Per esempio a un ristorante si chiede di attuare attenzioni di vario tipo: una tariffa per le famiglie numerose; la bibita gratis ai più piccoli; sconti ai bambini il giorno del compleanno; l'uso del seggiolone, gli spigoli arrotondati sui tavoli per evitare incidenti; il parcheggio per i passeggeri; i fasciatoi nei bagni di mamme e papà; lo spazio per l'allattamento».

Cosa intendete, invece, quando parlate di *Family Audit*?

«Nei distretti una delle iniziative è l'idea di aggiungere alle tante certificazioni quella sulla conciliazione famiglia-lavoro. Siamo convinti che crei flessibilità e cultura azienda».



LUCIANO MALFER
Nato a Trento nel 1962, dal 2011 guida l'Agenzia per la famiglia della Provincia di Trento.



LE SCELTE DELLE MAMME

Sopra: Simona Magistri con i figli. «Ci battiamo perché le donne possano decidere se restare a casa e poi rientrare nel mondo del lavoro».

le. Aumenta le opportunità per i dipendenti e migliora le performance dell'azienda. I dati confermano che le 190 aziende col marchio *Family Audit* hanno dei ritorni economici evidenti, come la riduzione dei permessi per la malattia dei figli e la riduzione degli straordinari».

Conta essere una Regione a statuto speciale e avere tanti soldi?

«Assolutamente no. Non contano i soldi. In queste politiche la vera carta vincente è un modello di gestione che concepisce la famiglia come risorsa della società. Lo facciamo da dieci anni con un'architettura di politiche che prescinde dall'aspetto economico. Nella logica classica si distribuiscono assegni. Nella nostra Provincia le cose non funzionano in questo modo. E il modello devo dire dà buoni risultati: abbiamo protocolli con Regioni e Comuni per verificare l'applicabilità in altri territori, come la Sardegna, la Puglia e stiamo discutendo i temi con il Dipartimento nazionale sulla famiglia».